

26 marzo 2015

Lunedì incontro fra il Garante Spadafora e il Ministro Boschi. Al centro: le prestazioni essenziali da dare ai minorenni

Un lavoro ambizioso negli intenti. Un lavoro che ha visto coinvolti esperti, associazioni, soggetti diversi. Definire infatti cosa siano i **Livelli essenziali delle prestazioni**, i cosiddetti LEP, e come possano e debbano essere applicati sull'intero territorio nazionale, ha reso necessaria una riflessione ampia e competente.

Lunedì 30 marzo alle 10 presso la sede dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (via di Villa Ruffo 6), il risultato di tale impegno comune sarà reso pubblico. Promosso dalla stessa Autorità, presieduta da Vincenzo Spadafora su impulso delle rete Batti il cinque!, il documento **Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per i bambini e gli adolescenti** sarà al centro della conferenza che vedrà la partecipazione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, il professore ordinario di diritto costituzionale Andrea Morrone, la coordinatrice di Batti il cinque! Liviana Marelli e naturalmente il Garante nazionale Vincenzo Spadafora.

La filosofia del lavoro è riassumibile in poche parole: in Italia manca una strategia politica che definisca le modalità per garantire prestazioni ovunque e a tutti i soggetti da 0 a 18 anni, come stabilito in materia di diritti civili sia dalla Costituzione sia dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Disparità di trattamento da regione a regione e in certi casi da zona a zona; impossibilità di avere alcune prestazioni; assenza di standard strutturali e di strumenti normativi. Cosa fare allora? La proposta Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per i bambini e gli adolescenti ha anche lo scopo di essere uno stimolo al legislatore e al programmatore per fare ordine e garantire pari accesso ai diritti su tutto il territorio nazionale. Un compito assegnato all'Authority dalla sua stessa legge istitutiva (art.3)

Evitare cioè parcellizzazioni di competenze e prevedere "azioni di sistema", ragionare sulla definizione dei LEP e impegnarsi a garantirli, perché non si può tollerare che un bambino nato in una regione "dimenticata" o in una famiglia in difficoltà non possa ricevere ciò che gli spetta di diritto, per crescere sano e diventare una persona consapevole